

Morti bianche negli stadi

Cinquemila in corteo a Palermo dopo la tragedia alla Favorita
 Ottaviano Del Turco: «Agli amministratori, sia di maggioranza che d'opposizione rivolgo un appello: insieme diamoci da fare. La città non deve perdere i Mondiali»

In piazza denuncia, rabbia, dolore

Importante manifestazione ha espresso ieri a Palermo il dolore e lo sdegno per la tragedia dello stadio. A gran voce ed unanime richiesta della sicurezza nei cantieri. Appello unitario di Ottaviano Del Turco agli amministratori «sia di maggioranza che di opposizione. «Mai più una gara d'appalto sprovvista della clausola che renda obbligatorio il delegato alla sicurezza». Oggi i funerali della quinta vittima

DAL NOSTRO INVIATO
 GIOVANNI LACCABÒ

■ PALERMO. Pannelli di cartone quasi un muro di mattoni mobili per trasmettere l'angoscia della città, il dolore per i compagni morti nello stadio lo sdegno ma anche la voglia di riscossa. «Venti e giustizia sulla tragedia». «Lavorare per vivere non per morire». «Vogliamo il delegato alla sicurezza». Appesi al collo dei colleghi di Giovanni Carollo Gaetano Palmieri Domenico Rosone e Serafino Tusa. E anche il portavoce di Antonino Cusimano che verrà sepolto stamane. Davanti allo scheletro anello metallico della Favorita Ottaviano Del Turco darà voce allo sdegno collettivo. Parlerà di «orrore per la morte di gente onesta». È toccato ancora una volta al sindaco raccogliere la protesta ma non è una voce inascoltata. Ecco sul palco il sindaco Orlando silenzioso. Al suo fianco il vicesindaco Aldo Rizzo Antonio Bassolino Pietro

Folena. Ecco i leader del Psi di Palermo. Imbarazzo di chi ora non può perdere la faccia. Nessuno degli oratori ufficiali avallerà la loro richiesta di dimissioni. La giunta Orlando l'esponente della Uil Carmelo Barbagallo denuncerà solo generiche responsabilità politiche per i mancati controlli. Una freccia senza punta. Rive la applaudit che il sindaco proprio ieri mattina si è costituito parte civile. Da Del Turco giungerà alla folla - non meno di cinquemila per secondo le stime ufficiali - un messaggio unitario. «Agli amministratori sia di maggioranza che di opposizione. In vivo a darsi da fare insieme possiamo ottenere molte conquiste».

Da piazza Croci i internunabile fiamme di bandiere e striscioni ha raggiunto il piazzale dello stadio poco dopo mezzogiorno. Il settore delle co-

struzioni in sciopero in tutta la Sicilia. Le delegazioni dell'isola alle spalle dello striscione gigante del sindacato di Palermo quindi le delegazioni di Roma Napoli Cagliari Bari («Basta coi morti nei cantieri»). Milano Ravenna Luigi Pani di Cagliari spiega che dopo la tragedia della Favorita la categoria della Sardegna è tornata a mobilitarsi ha chiesto garanzie al sindaco di Cagliari ma finora senza risposta. Il corteo occupa un lungo tratto di via della Libertà. La gente osserva con simpatia le facce dei manifestanti scavate dal sole. Anche i lavoratori di una cooperativa edile di Ravenna nome che evoca una tragedia immane ed indimenticabile. E infine numero se aziende del Palermitano Giuseppe Uzzo segretario della nuova sezione tematica del Pci 150 iscritti sono tutti edili. «La manifestazione è molto sentita lo si capisce al volo. Da anni ci battiamo per la sicurezza. Ora i padroni vogliono il rinvio della trattativa per i contratti integrativi. Rifiutano di discutere a caldo sul delegato alla sicurezza che noi chiediamo di istituire nel contratto. Mi chiedi che cosa mi ha colpito di più in questa brutta storia? Il silenzio degli industriali. Non una parola e sai perché? Perché altrimenti dovrebbero spiegare che an-

che per lo stadio una parte del subappalto costituisce il pizzo per qualche potenza locale». [Ipotesi inquietante ma tutt'altro che peregrina se è vero - come dichiara a L'Orca il segretario nazionale Fillea Cgil Roberto Tonini - che la Dalmine era solo una scatola vuota i lavori li hanno svolti altre ditte in un contesto di assoluto disimpegno per la sicurezza ribadisce Natale Forlani leader della Filca Cisl che parla di «tragedia annunciata» e chiede il ripristino delle regole]. Sicurezza obiettivo da mettere al centro dell'iniziativa del sindacato e delle forze del lavoro dice il segretario regionale della Fgci Antonello Cracolici. Va approvata la carta dei diritti nelle piccole imprese va combattuto il lavoro nero soprattutto minorile va denunciato lo sfruttamento dei lavoratori immigrati. Le premesse dunque per una ulteriore fase di lotta come ha preannunciato l'altro giorno Antonio Bassolino. Non certo per tagliare fuori Palermo dai Mondiali come chiedono Dp e Verdi arcobaleno. Del Turco è perentorio. «Sganciatevi mandare il segnale di rassegnazione. Come sindacato siamo interamente impegnati a far sì che anche a Palermo si tocchi i Mondiali».



Ottaviano Del Turco durante la manifestazione nel piazzale antistante lo stadio della Favorita

Sono tutti senza ancoraggio i tralicci allo stadio della morte

Un assurdo errore tecnico sembra essere alla base della morte dei cinque operai allo stadio di Palermo. I primi due tralicci di metallo e i successivi otto sarebbero crollati per l'assenza dei tiranti che servono al loro ancoraggio. Questi stessi tiranti mancherebbero anche alle strutture ancora in piedi. E quanto ha accertato ieri il magistrato Ayala nel corso del secondo sopralluogo alla Favorita.

■ ROMA. L'ipotesi più credibile sul crollo dei tralicci allo stadio della Favorita a Palermo che causò la morte di cinque operai sembra essere un errore tecnico. I senza di tiranti per l'ancoraggio delle strutture metalliche. Il sostituto procuratore Giuseppe Ayala titolare dell'inchiesta sul drammatico incidente nel secondo sopralluogo effettuato ieri allo stadio avrebbe infatti verificato l'assenza dei tiranti indispensabili per mantenere la stabilità dei piloni. La mancanza di questi elementi sarebbe stata rilevata non solo nei tralicci caduti ma anche negli undici ancora in piedi. Ora

l'indagine dovrà accertare le possibili irregolarità nel montaggio delle strutture metalliche e dei tempi necessari alla loro realizzazione. Alla fine del sopralluogo durato due ore il magistrato non si è voluto sbilanciare. «Io ho constatato l'assenza della scadenza dei sessanta giorni messi a disposizione dei periti. Ayala ha detto che la procura non intende in alcun modo essere di ostacolo alla ripresa dei lavori alla Favorita. Il cantiere in attesa del responso dei tecnici è ancora sotto sequestro ma potrebbe essere riaperto in tempi molto brevi».

verificato che i tralicci erano stati ancorati alla trave centrale di sostegno soltanto con alcuni grossi bulloni senza che fossero stati approntati i tiranti necessari per smorzare le sollecitazioni. I piloni di metallo sottoposti alle vibrazioni provocate dal forte vento e privi dei tiranti avrebbero esercitato una forte pressione sui bulloni che addirittura sarebbero stati tranciati. Su questa ipotesi lavoreranno ora i periti che consegneranno i risultati dell'indagine al sostituto procuratore Ayala. Il che dovrebbe avvenire secondo alcune indiscrezioni prima della scadenza dei sessanta giorni messi a disposizione dei periti. Ayala ha detto che la procura non intende in alcun modo essere di ostacolo alla ripresa dei lavori alla Favorita. Il cantiere in attesa del responso dei tecnici è ancora sotto sequestro ma potrebbe essere riaperto in tempi molto brevi.

ten pomeriggio infatti ai suoi rappresentanti della «Ponteggi Dalmine» la ditta che ha in appalto i lavori allo stadio di Palermo si sono incontrati in Comune con il sindaco Orlando. Durante il breve incontro si sarebbe parlato della possibilità di un rapido dissequestro del cantiere alla cui richiesta l'amministrazione non si sarebbe mostrata contraria. Contemporaneamente ieri a Roma Donat Cattin ha riferito alla commissione Lavoro di Montecitorio sul drammatico incidente dello stadio di Palermo e degli altri cantieri negli stadi del Mondiale 90. Alla commissione riunita per oltre tre ore il ministro del Lavoro ha illustrato gli esiti degli accertamenti sul rispetto delle norme di sicurezza e in generale sui provvedimenti che il governo intende adottare per la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro. Parlando con i giornalisti anche Donat Cattin ha fatto riferimento all'assenza di tiranti come causa del crollo dei tra-

lucchi allo stadio di Palermo e dell'assenza di norme di sicurezza nell'ultima fase dei lavori dato che si prevede la presenza per quelle operazioni di personale specializzato. «Fino ad oggi - ha detto ancora il ministro - nei cantieri dei Mondiali sono state fatte oltre 200 ispezioni. L'impegno del ministero è quello di fare quotidianamente una ispezione. Per il deputato pci Novello Pallanti della commissione Lavoro la relazione di Donat Cattin è stata «deludente ed elusiva». Questa mattina intanto nella chiesa di San Domenico si svolgeranno i funerali della quinta vittima del crollo allo stadio della Favorita di Palermo Antonino Cusimano è morto mercoledì nel reparto di rianimazione dell'ospedale civico dove era stato ricoverato in stato di coma per trauma cranico immediato dopo il crollo dei primi due tralicci nel quale peraltro la vita gli altri quattro operai



Uno dei tralicci di ferro crollati sulle tribune dello stadio

Mille storie tutte uguali «Per due lire rischiamo la vita»

Insicurezza endemica sfruttamento a livelli subumani omertà l'obbligo del cottimo gli infortuni gravi anche mortali è la sconcertante radiografia del settore edilizio che emerge dalle «storie vere» raccontate dai lavoratori di Palermo durante la manifestazione. Il ricatto sull'occupazione è la principale leva su cui una delle maggiori aziende di manutenzione del porto si affida.

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. Raimondo Vullo è alla Sailem da diciannove anni. È quasi la memoria storica delle frenetiche trasformazioni del porto Sailem e di una società anonima per il diritto commerciale per i 550 dipendenti è un mastodontico ingranaggio che da un momento all'altro ti può costare un braccio o un piede o una mano o la vita. È accaduto in anni fa. Vullo se li ricorda i compagni di lavoro ammazzati nei cantieri del porto. Anche Natale Causa anche gli altri delegati che raccolti in un angolo della piazza Croci attendono l'avvio del corteo. Slava di mandando un comunicato il collega. Sai uno di quei canali

dentro i quali scorrono gli impianti elettrici i cavi del telefono e i tubi del gas? Una pesante lastra di acciaio gli si era abbattuta addosso e lo aveva schiacciato. Natale Causa si passa una mano sulla fronte quasi rabbrivendo al ricordo. Gli altri delegati assenti non sono d'accordo con le diagnosi ogni giorno si rischia la pelle. Vullo spiega che la ditta opera tramite molte società ognuna si dedica ad un settore specifico. Ma è una combinate quasi un poker strappato da un baro. L'anno la tattica di trasferirsi da una azienda all'altra oppure ti mandano in un cantiere che da lì a poche settimane chiudi

derai così loro ti possono licenziare come gli pare». Ricatto sull'occupazione ma anche sul salario. «Gli straordinari non li vogliono pagare» spiega ancora Vullo. «Costingono la gente a lavorare anche di sabato ma niente soldi. Anche le trasferte non sono rassicurate». E la sicurezza? «Non c'è nessuna sicurezza. I mezzi sono antiquati sono efficienti solo sulla carta. Tecnologia da anni Cinquanta in termini. Natale Causa. «Vuoi un esempio? Manovrare una bellottina di 15 tonnellate con una trave di ferro e a forza di braccia invece di utilizzare un camion per smuoverla come suggerisce la cautela più elementare». Ecco perché gli infortuni alla Sailem sono frequenti dicono Ciononostante tutti buoni e zitti tranne i pochi iscritti al sindacato.

Omertà dunque molto diffusa predominante. Ma perché? Perché la rassegnazione? «No non è rassegnazione spiega non è innanzitutto paura del licenziamento. «Molissimi sono assunti con contratti a termine. Due o tre mesi poi vengo

no licenziati e riassunti. Sempre così. Per alcuni dura da quindici anni. Poi ti obbligano a lavorare a cottimo. Non ti pagano oppure prendi quello che ti danno e devi anche ringraziare. E zitto altrimenti rischi il bersaglio. Un ricatto continuo. Ecco perché su 550 dipendenti stamattina qui alla manifestazione siamo sì o no una decina» commenta Vullo guardandosi attorno. «Hanno paura. Il sindacato esiste solo per i delegati. Gli altri non sentono proclami da nessuno e poi c'è il fatto del clientelismo». Ossia? «Lo sanno anche i muri che molti sono assunti con la raccomandazione politica. Loro i raccomandati si tengono che lo fanno tutti i partiti ma non è vero. Dicono così per consolarsi con la coscienza».

Infortuni a ripetizione anche al cantiere Cesaipa che sta costruendo la nuova sede Rai. Dice Vito Laddo. «Ci mettono sempre premura i ritmi di lavoro sono febbrili. Ecco perché gli incidenti. Un collega è precipitato da una impalcatura da quattro metri. Un altro si è forato i piedi cadendo su chi odì che puntavano da un ponteggio. Ad un altro impalcatura coi chiodi è precipitata addosso sulla schiena e gli ha provocato ferite serie. Il suo compagno Ma. zoi i pone come mento. «Per la verità l'azienda ha preso le precauzioni solo dopo. Invece se non noi bisogna prevenire. Ecco perché consideriamo indispensabile istituire con il contratto il delegato che si occupa della sicurezza». □ G. Lac

Vizzini: «Presto i decreti per le pendenze dei portuali»



Finanziamento (80 miliardi) del Fondo che assicura il salario dei portuali quando non lavorano. Fino a che non siano pagati da una cassa integrazione speciale. Far lavorare i lavoratori in esubero delle Compagnie nelle imprese private che sono entrate nei porti collegamenti tra i porti e il sistema dei trasporti. Legge sul cabotaggio. Questi i temi principali affrontati ieri nell'incontro fra i sindacati dei Trasporti Cgil Cisl Uil e il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini (nella foto). Quest'ultimo ha assicurato che la sua amministrazione insieme a Tesoro e Lavoro sta mettendo a punto i necessari provvedimenti legislativi. «Un buon avviamento» hanno commentato i sindacati Turtura (Filt Cgil), Arconti (Uil Cisl) e Azzai (Ultrasporti).

Ferrovie Stanziate mille miliardi per l'emergenza

Il braccio destro di Schimbeni Cesare Vacugno e il direttore delle Fs Giovanni de Chiara hanno consegnato ai sindacati dei Trasporti Cgil Cisl Uil un «grosso malloppo» la nuova struttura organizzativa delle Fs. Un documento che la Filt Cgil considera «banco di prova» per lo sviluppo del sistema ferroviario specie con l'istituzione delle «Unità produttive». Per Azzai (Ultrasporti) a prima vista sembra un aggiustamento per anticipare tagli del personale che un progetto funzionale. Hanno una settimana di tempo per studiarlo e dare un parere il 13 settembre. Intanto per l'emergenza stanziati 1000 miliardi di investimenti su opere civili e impianti tecnologici nei vari compartimenti ferroviari. Le fette maggiori alla sede centrale e a Trieste.

Cgil-Cisl-Uil «Immigrati questione nazionale»

ca integrazione che si offre è quella del lavoro nero. I sindacati chiedono tra l'altro la revisione della legislazione sul l'ingresso e soggiorno dei cittadini stranieri. Il coordinamento delle politiche migratorie anche dal punto di vista istituzionale. La realizzazione della legge 943 sui diritti allo studio alla casa alla salute e una nuova sanatoria per chi è entrato in Italia dopo il 30 settembre 1988.

Disoccupazione nella Cee ferma al 9,3%

In luglio la disoccupazione nei Dodici paesi Cee era ancora al tasso del 9,3% come nel mese precedente. Un valore praticamente immutato dall'inizio dell'anno. Si è leggermente ridotta in Spagna e in Gran Bretagna ma è cresciuta in Danimarca (0,3%) e in Italia (0,3%). Nella Comunità i senza lavoro sono 14,1 milioni di persone di cui 5,2 milioni giovani. pari al 17,7%. Il triste primato della disoccupazione spetta all'Irlanda (17,1%). Al terzo posto l'Italia (10,9%) dopo la Spagna (11,7%). Attorno al 10% si collocano Francia Olanda e Belgio. Fanalino di coda la Germania col 5,6%. Tornando al nostro paese qui la disoccupazione dal luglio 1988 sono cresciuti del 2,3%.

Telecomunicazioni Il sindacato teme per la riforma

Ben poca strada ha percorso il provvedimento di riassetto delle telecomunicazioni. Il cui esame da parte del Senato è previsto per il 20 settembre. Non si sa quando la Camera si occuperà dell'altro provvedimento. La riforma del ministero delle Poste tanto più che non si è ancora insediata la commissione mista (comprende i sindacati) che deve affrontare gli aspetti giuridici e contrattuali della costituzione dell'Azienda di Poste e Bancoposta. Qui infatti confluirà il personale che non sarà trasferito con l'Asst nell'Iri. Per questo i segretari generali di categoria di Cgil Cisl Uil hanno sollecitato al ministro Mammì l'incontro richiesto da tre mesi. minacciando lo stato di agitazione.

Trieste: crolla porta di campo di calcio Muore 15enne

Un ragazzo di 15 anni è morto ieri sera a Trieste dopo essere stato colpito al capo dalla travessa di una porta di un campo di calcio. Il giovane Massimo Frisetta è morto stamattina. Il ragazzo con alcuni amici in un campo abbandonato di via Morem nel rione di Roiano quando appesosi alla travessa della porta con le braccia questa gli è rovinata addosso provocandogli una grave ferita alla testa. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore è deceduto poco dopo il ricovero.

RAUL WITTENBERG

I sindacati al Parlamento: Ecco tutto quello che si può fare subito

■ ROMA. I sindacati vogliono essere ascoltati dal Parlamento. Vogliono dire al governo alle Camere come è possibile - da subito - intervenire per la sicurezza lavoro nei cantieri. Ed evitare così che si ripetano tragedie come quella dello stadio di Palermo. Una richiesta di «audizione» è stata inviata ieri ai presidenti di tutte le commissioni parlamentari che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la tutela dell'ambiente di lavoro la commissione Prevenzione sociale quella Ambiente e territorio quella Lavori pubblici e quella Lavoro. Ai rappresentanti delle forze politiche i sindacati andranno a descrivere qual è la situazione nel settore. Un settore che occupa sì e no il dieci per cento della manodopera industriale ma dove si registra il quaranta per cento di infortuni sul lavoro. E si parla di infortuni mortali. Eppure i media potrebbero essere presi nel giro di poco tempo. Roberto Formigoni segretario della Fillea Cgil Natale Forlani Filca Cisl e Giancarlo Serafini - i firmatari della lettera inviata alle commissioni parlamentari - suggeriscono alcune proposte. La prima varare subito una nuova legge sugli appalti. Legge che dovrebbe selezionare le imprese che partecipano alle «gare» ma che soprattutto dovrebbe limitare e disciplinare il ricorso al subappalto. Secondo l'istituzione in ogni cantiere del delegato alla sicurezza. Terzo elaborazione dei «piani» di sicurezza (dove siano previste tutte le misure per proteggere i lavoratori parapartiti tettonici e via dicendo). Si tratta di misure che almeno in parte avrebbero dovuto già essere operanti. Per duna una «piena di sicurezza» nei cantieri sono previsti dalla legge «205» varata quest'anno quella che tutti chiamano la «legge sui Mondiali». Ma non sono stati mai realizzati. Ora c'è l'occasione per rendere più rigorose le norme di prevenzione il governo deve applicare una direttiva della Cee sulle procedure per la gara di appalto. Quella potrebbe essere l'opportunità per mettere nero su bianco le proposte del sindacato.

